

Il Vaticano: nessuna ostilità verso l'Islam

Le polemiche dopo la conversione di Allam. Un sito pro Hamas: «Fomenta l'odio»

Ancora proteste e precisazioni dopo la conversione di Magdi Allam, battezzato dal Papa la notte di Pasqua

«Nessuna enfattizzazione» né «volontà di intenzione ostile nei confronti di una grande religione come quella islamica». Solo l'affermazione «mite e chiara della libertà religiosa». È l'Osservatore Romano, organo della Santa Sede a tentare di minimizzare la portata del battesimo per mano di Benedetto XVI, Sabato Santo, del giornalista Magdi Allam. «Da tempi antichissimi la liturgia della Chiesa prevede nella veglia pasquale il battesimo dei neofiti», scrive il direttore Gian Maria Vian, sul numero in edicola oggi. E aggiunge: il Pontefice ha battezzato «in San Pietro sette adulti, provenienti da ogni parte del mondo, come ogni anno». Un tentativo di arginare le crescenti critiche — dal mondo musulmano ma anche da quello cristiano (e da molti laici) — a quel cambio di fede. Com'era successo dopo il discorso di Ratisbona o dopo la visita di Oriana Fallaci al Pontefice tedesco, l'Osservatore fornisce spiegazioni. E le sue parole si accompagnano ai recenti passi significativi compiuti dal Papa:

l'udienza al re saudita Abdullah, l'accoglimento dell'appello dei 138 saggi musulmani, la maggiore autonomia al Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso. Ma che forse non bastano. Nel mondo musulmano la cerimonia del battesimo e la lettera di Allam pubblicata domenica continuano infatti a pesare. Sul sito online vicino ad Hamas *palestine-info*, l'analista Khaled Amayreh sostiene che «di per sé la conversione di Allam non è un problema», ma critica «l'alto profilo intenzionale» e «l'atmosfera vendicativa che ha circondato la cerimonia». «Il Vaticano — aggiunge — non può sperare in buone relazioni con i musulmani e continuare a incitare all'odio e al razzismo nei confronti di una religione con un miliardo e mezzo di seguaci». Gli stessi musulmani, ammette Amayreh, «sono ricorsi a violenze anche non giustificate», ma «nemmeno le mani dei cristiani sono pulite».

Presa di posizione più significativa, dopo che lunedì era già emersa una loro prima critica, è arrivata da parte delle 138 personalità musulmane che

hanno avviato con il Vaticano l'iniziativa di dialogo «Una parola comune».

In un comunicato, i 138 giudicano «deliberato e provocatorio il battesimo di Allam in un'occasione così speciale e in modo così spettacolare», condannano il fatto che «l'atto intimo di una conversione divenga strumento trionfalistico per segnare punti», sostengono che il neo-convertito «continua a generare argomenti di odio». E chiedono al Papa di distanziarsi dalle sue parole. «La nostra posizione resta sicuramente per il dialogo, la prima sessione ufficiale in Vaticano è fissata per il 4 novembre — dice al Corriere da Londra Yahya Sergio Pallavicini, l'unico italiano dei 138 e uno dei cinque che in febbraio si sono già in-

contrati con il cardinale Tauran e altri quattro delegati della Santa Sede —, ma siamo fortemente imbarazzati dalla mancanza di sensibilità dimostrata dai consulenti del Papa. Un gesto compiuto tra l'altro all'indomani dell'anniversario della nascita del Profeta, il "Natale musulmano", che rischia di generare messaggi negativi e indica l'intenzione poli-

tica del Vaticano di far prevalere la supremazia della Chiesa cattolica sulle altre religioni».

In Italia, mentre Allam annunciava il matrimonio religioso con la moglie Valentina Colombo il 22 aprile (il figlio Davide è stato battezzato un mese fa), si sono fatte sentire le voci dei politici, dopo la pausa di Pasqua. Pieno sostegno al Papa e ad Allam dalla destra e parte del centro: «Grande atto di coraggio del Pontefice» (Borghesio, Lega); «Vergognosa gazzarra» (Carlucci, Fi); «Allam esprime opinioni pacate» (Volonté, Udc). Dal centrosinistra e dalla sinistra, invece — con qualche eccezione tra i cattolici (come la Bindi: «Rispetto le scelte di Allam e di Sua Santità») — si sono levate soprattutto critiche alle parole del giornalista e al rito in San Pietro. «Islam estremista? Noi abbiamo avuto l'Inquisizione. E il battesimo dovrebbe essere atto privato» (Bonino, Radicali); «I fanatismi cattolici alla Allam ci mettono a rischio di uno scontro tra civiltà» (Craxi, Ps); «Questo non incoraggia il dialogo tra religioni» (Spini, Ps). Dichiarazioni a cui ne seguiranno sicuramente altre nei prossimi giorni, prova dell'impatto politico dell'avvenimento.

C. Zec.

«Un singolo non è la religione Pericoloso farne un simbolo»

Lo scrittore Hamid: i conflitti vanno minimizzati

Mohsin Hamid, nato in Pakistan, studiato a Princeton e Harvard, giornalista e autore di *Il fondamentalista riluttante*

(Einaudi), un libro sul complesso rapporto tra musulmani e Occidente dopo l'11 settembre. Gli abbiamo chiesto un parere sul tema conversioni, rilanciato

dal caso Allam.

Buruma parla di «nuova fase aggressiva del Vaticano», molti imputano all'Islam atteggiamenti offensivi.